



European Union
European Regional
Development Fund



**Primo Incontro del gruppo locale di supporto del
progetto CESME**

*Le imprese Emiliano Romagnole discutono
dell'economia circolare*



www.interregeurope.eu/cesme



European Union
European Regional
Development Fund



Testi a cura di:

Enrico Cancila

Federica Focaccia

Irene Sabbadini

Primo Incontro del gruppo locale di supporto del progetto INTERREG CESME - Le imprese Emiliano Romagnole discutono dell'economia circolare

Il progetto CESME prevede la creazione di un gruppo di portatori di interesse a livello regionale con il quale attivare uno scambio dalla doppia valenza: da una parte vengono trasferite al gruppo le esperienze, i casi studio e le "lezioni apprese" condivise a livello internazionale dagli altri partner di progetto (gallesi, danesi, finlandesi, bulgari, greci); dall'altro le attività del gruppo diventano fonte di spunti e osservazioni sia per migliorare l'approccio all'economia circolare a livello regionale sia per migliorare gli strumenti messi a punto dal progetto¹.

In data 16 settembre 2016 si è tenuto a Bologna il primo incontro del gruppo locale dei partner italiani del progetto CESME (ERVET e Città Metropolitana di Bologna), denominato Local Support Group (di seguito LSG), che aspira ad avere un'ampia rappresentatività all'interno del territorio regionale, come tipologia di soggetti e aree geografiche di provenienza.

Considerati i temi trattati dal progetto CESME, cioè l'accesso delle PMI all'economia circolare e il ruolo delle istituzioni a sostegno di tale transizione, il LSG è stato pensato come composto da rappresentanti delle seguenti categorie:

- imprese
- istituzioni, compresi tecnici esperti della comunità scientifica.

In totale 43 rappresentanti hanno partecipato ai lavori del 1° LSG, così suddivisi:

- gruppo imprese: 22 referenti (in rappresentanza di 20 realtà aziendali/cooperative)
- gruppo istituzioni: 21 referenti per le istituzioni (in rappresentanza di 10 soggetti)

IMPRESE		ISTITUZIONI
Hydro Italia srl	Herambiente spa	ERVET
Leila (assoc. promoz sociale)	ILPA spa	Città Metropolitana di Bologna
CONAI (consorzio di imprese)	Edilteco spa	Regione Emilia-Romagna
Barilla spa	Area spa	Arpae
Agribio Energia coop. Agricola	Qoncert srl	Aster
Granarolo spa	Groppalli srl	CNR
Coop Italia	Vetroventilato srl	Enea
Italmetalli srl	BIO-ON	Università di Bologna
Isol-Eco srl	Unical Ag spa	Università di Ferrara
COEM spa	Legacoop	Impronta Etica

¹Per CESME si tratta di:

- Piano d'Azione (uno per ciascun paese partner)
- «White Book» con la raccolta delle "lezioni apprese" e delle raccomandazioni indirizzato alle PMI a livello pratico e ai policy makers a livello strategico
- Strumento per un Green profile assessment per le PMI;
- Modello di calcolo del ritorno degli investimenti (ROI) per le PMI

Descrizione dello svolgimento delle attività nell'ambito del 1° LSG

Una prima sessione di lavoro è consistita nel condividere e comprendere quali siano le dinamiche dell'economia circolare.

Le imprese hanno ragionato sui fattori-chiave elencati nello schema denominato RESOLVE (vedi immagine)². Lo schema nasce con l'intento di tradurre i 3 principi dell'economia circolare (preservare il capitale naturale, ottimizzare l'utilizzo delle risorse creando cicli, identificare ed escludere le esternalità negative) in azioni di livello aziendale: come si nota dall'immagine, lo schema è stato già oggetto di riflessione da parte di importanti rappresentanti internazionali del mondo imprenditoriale.

EXAMPLES

<p>REGENERATE </p>	<ul style="list-style-type: none"> • Shift to renewable energy and materials • Reclaim, retain, and restore health of ecosystems • Return recovered biological resources to the biosphere 	
<p>SHARE </p>	<ul style="list-style-type: none"> • Share assets (e.g. cars, rooms, appliances) • Reuse/secondhand • Prolong life through maintenance, design for durability, upgradability, etc. 	
<p>OPTIMISE </p>	<ul style="list-style-type: none"> • Increase performance/efficiency of product • Remove waste in production and supply chain • Leverage big data, automation, remote sensing and steering 	
<p>LOOP </p>	<ul style="list-style-type: none"> • Remanufacture products or components • Recycle materials • Digest anaerobic • Extract biochemicals from organic waste 	
<p>VIRTUALISE </p>	<ul style="list-style-type: none"> • Books, music, travel, online shopping, autonomous vehicles etc. 	
<p>EXCHANGE </p>	<ul style="list-style-type: none"> • Replace old with advanced non-renewable materials • Apply new technologies (e.g. 3D printing) • Choose new product/service (e.g. multimodal transport) 	

Le istituzioni sono state invitate a fare un esercizio del tutto simile, con la differenza che i fattori-chiave sono stati estrapolati da un documento dal taglio più strategico, vale a dire "Indicazioni per il recepimento delle nuove direttive in materia di circular economy - rifiuti" elaborato nell'ambito del gruppo di lavoro 6 degli Stati Generali della Green Economy³, che contiene riflessioni inerenti le possibili politiche di supporto all'Economia circolare.

È stato poi richiesto ad entrambi i gruppi di esprimere la loro opinione su cosa si possa fare per raggiungere una maggiore circolarità dell'economia rispondendo a tre quesiti:

1. (imprese) Qual è il contributo che la tua impresa dà o potrebbe dare all'economia circolare?/(istituzioni) Quali sono le iniziative fondamentali per dare spinta all'economia circolare?
2. Qual è il maggiore ostacolo alla piena realizzazione di queste iniziative?
3. Quali fattori potrebbero rimuovere tali ostacoli?

² Ellen MacArthur Foundation, *Towards a circular economy: business rationale for an accelerated transition*, 2015

³ Riadattato a cura di ERVET

Le risposte sono state la base per la seconda parte dei lavori, ossia la discussione all'interno di ciascun gruppo. Le risposte sono state posizionate su un poster e con l'aiuto di un facilitatore ogni gruppo ha estrapolato gli elementi ricorrenti, quelli a cui i partecipanti hanno attribuito una rilevanza maggiore.

Gli elementi condivisi sono stati poi riportati in forma sintetica per punti, arricchiti dei contributi emersi durante il dibattito.

Infine, ogni sottogruppo ha presentato i risultati del proprio lavoro in plenaria, consentendo un confronto aperto tra portatori di interessi diversi.

Cosa emerge dal gruppo locale di supporto?

Gruppo IMPRESE

I fattori di cambiamento sottoposti alle aziende si sono rivelati tutti elementi utili alla transizione verso l'economia circolare, anche se con livelli differenziati di importanza.

I fattori a cui sono stati attribuiti i pesi maggiori (vale a dire superiori al 70%) in modo più unanime sono **“ottimizzare”** e **“creare un ciclo”**. Ad entrambi questi fattori il 71% delle imprese attribuisce un rilevanza elevata. Ai restanti fattori è stato attribuito un peso comunque elevato (vale a dire superiore al 70%) da un numero di aziende via via inferiore, secondo l'ordine sotto riportato:

fattore	% di votanti che hanno dato una rilevanza \geq 70%
ottimizzare	71%
creare un ciclo	71%
rigenerare	64%
scambiare	57%
condividere	50%
virtualizzare	42%

I risultati ottenuti portano a due riflessioni di ordine generale:

1. **ottimizzare**: viene inteso come aumentare la performance o l'efficienza dei prodotti o migliorare l'efficienza gestionale, o ancora eliminare i rifiuti nella produzione o nella catena di fornitura; come si può notare si tratta di azioni che non necessariamente richiedono cambiamenti del prodotto o delle tecnologie utilizzate, quindi un margine di miglioramento è riconosciuto nell'ottimizzazione dell'esistente, dando la dovuta importanza a un diverso approccio gestionale o un ripensamento dei processi “sin dall'inizio”, ad esempio dalle fasi di progettazione come per l'ecodesign;
2. **creare un ciclo**: questo è il fattore più strettamente collegato alle possibilità di creare mercati di materie prime che valorizzino le risorse a livello territoriale per varie matrici (energia, acqua, e rifiuti). In particolare, la gestione dei rifiuti assume grande rilevanza e l'importanza attribuitagli dalle aziende dimostra come la circolarità sia associata alla possibilità di sfruttare gli scarti come risorse.

È interessante anche mettere in evidenza quali fattori siano stati giudicati come poco rilevanti ai fini del passaggio ad un economia circolare: il 36% delle aziende ha dato un voto basso (da 0 a 30%) al fattore “condividere”, che emerge come il fattore più votato in senso negativo. Questo è in

linea con le risposte che si presume vengano dal mondo imprenditoriale, in quanto la sharing economy è finora stata catalogata come forma di “consumo”, quindi un’attività e un interesse espresso dal lato della società e dei cittadini. Anche “virtualizzare” appare come un fattore di non grande rilevanza, probabilmente perché anch’esso non quantificato e valorizzato sufficientemente negli attuali modelli di business.

Come elementi che impediscono o rendono difficoltosa l’attuazione delle iniziative più interessanti o promettenti in tema di economia circolare, le imprese hanno ritenuto di segnalare i seguenti aspetti:

1. **l’aspetto economico** rappresenta un reale ostacolo alla concretizzazione dei progetti: la ricerca, lo scale-up industriale delle tecnologie e più in generale l’innovazione di processo o di prodotto richiedono risorse di cui l’azienda non dispone e che stenta a reperire per la difficoltà di accesso ai finanziamenti e al credito; gli investimenti nelle tecnologie e nell’innovazione spesso hanno tempi di ritorno che li rendono non sostenibili dal punto di vista della fattibilità economica e quindi in competizione con altri progetti aziendali di più immediato ritorno. Sempre come aspetto economico da tenere in considerazione come ostacolo viene sottolineato il crollo dei costi delle materie prime, che mette in crisi il mercato dei materiali provenienti da recupero e l’industria del riciclo in generale;
2. **l’accesso alla tecnologia**, il trasferimento tecnologico, così come il mantenimento di alti livelli tecnico-qualitativi sono visti come un ostacolo non solo per una questione economica, come evidenziato al punto precedente, ma anche per carenze di know-how; non essendo tutte le imprese in grado di svolgere in autonomia le attività di Ricerca e sviluppo, si rende necessario accedere alle competenze di università ed enti di ricerca, considerate troppo onerose in termini economici ma soprattutto con tempistiche non adeguate ai ritmi dell’impresa;
3. **la normativa** emerge come il tema più ricorrente tra gli ostacoli citati: l’apparato normativo appare alle imprese come poco chiaro, di difficile interpretazione ed applicazione, e frammentario (disomogeneo tra settori ma anche, nell’ambito dello stesso tema, tra territori). In particolare viene citata la normativa che regola il recupero dei rifiuti e l’utilizzo dei sottoprodotti. Viene segnalata come aspetto negativo anche la carenza di un adeguato controllo sul rispetto della normativa da parte delle imprese, con conseguente disomogeneità anche nell’applicazione della stessa. La normativa viene trattata come un unico elemento insieme alla **burocrazia** che ne deriva: l’assolvimento agli adempimenti di tipo burocratico viene considerato un onere dalle imprese sia in termini di costi che di tempo da dedicare. L’onere burocratico derivante ad esempio dalla presentazione di una domanda di finanziamento su un bando regionale viene citata come elemento disincentivante;
4. **la mancanza di rete** tra le imprese di diversi settori rende difficoltoso garantire un flusso corretto, efficace e proficuo dei materiali o la creazione di accordi per lo scambio di materia; le imprese lamentano la mancanza di conoscenza reciproca e dichiarano la propria difficoltà ad individuare potenziali partner (imprese utilizzatrici dei propri prodotti di scarto/rifiuti, aziende che possono fornire materie prime seconde di proprio interesse) ma anche gli impianti/operatori autorizzati alla ricezione di determinati rifiuti;
5. **la cultura e la conoscenza** sui temi associati all’economia circolare sono indicate come un fattore di possibile criticità a diversi livelli: innanzitutto viene segnalata la mancanza di

preparazione da parte dei funzionari pubblici su temi che avanzano molto rapidamente e richiedono un costante aggiornamento (ad esempio le tecnologie green); le stesse procedure utilizzate dalla pubblica amministrazione rivelano non solo una certa rigidità ma anche un anacronismo rispetto al panorama delle migliori tecnologie disponibili e dei fattori innovativi. Un secondo livello su cui sarebbe necessaria una maggiore sensibilità sono i fornitori, al fine di creare una filiera con caratteristiche concrete di sostenibilità. Infine, ma non meno importante, viene indicata come possibile ostacolo la percezione dei cittadini che, mossi da conoscenze incomplete o da preconcetti sugli impatti ambientali, possono contrastare la realizzazione di progetti innovativi. Ovviamente il ruolo dei cittadini può essere determinante anche in senso positivo soprattutto laddove la sensibilizzazione e la conoscenza di certi temi predispongano a comportamenti di consumo più consapevole, incentivando quindi il mercato di prodotti “green”.

Come fattori in grado di risolvere le difficoltà attualmente presenti o comunque in grado di mettere l'azienda in grado di sbloccare il suo potenziale di “circolarità”, le imprese hanno fatto emergere i seguenti temi:

1. Per quanto riguarda l'aspetto economico, le aziende auspicano da una parte un sistema di incentivi per i soggetti che investono in una maggiore sostenibilità ambientale dei propri processi e prodotti, in modo da realizzare un sistema premiante per chi decide di sostenere i maggiori costi collegati all'innovazione; dall'altra le aziende suggeriscono qualche miglioria ai bandi regionali con cui vengono elargiti i finanziamenti dei fondi strutturali:
 - maggiore attenzione alle tematiche ambientali (bandi più “green”)
 - maggiore semplicità e alleggerimento delle procedure gestionali
 - maggiore attenzione alla serietà dei richiedenti, ad esempio valorizzando l'esperienza di passate partecipazioni ai bandi e quindi riconoscendo maggiore fiducia – e meno carte - ad un richiedente che è stato un “buon” beneficiario nel passato
 - maggiore incentivo all'eccellenza, alzando in generale l'asticella delle performance richieste, per non disperdere le risorse su progetti di basso livello
 - programmazione di lungo periodo: i bandi dovrebbero essere già calendarizzati per tutto il periodo di programmazione dei fondi strutturali (2014-2020) in modo da mettere le aziende nelle condizioni di sviluppare proposte progettuali compiute in tempi adeguati all'uscita dei bandi ed in sintonia con la programmazione generale dell'impresa (come per il Programma Regionale di Sviluppo Rurale o come Horizon 2020 a livello europeo).
2. Un'interpretazione univoca della normativa, almeno a livello regionale, aumenterebbe il tasso di conformità da parte delle aziende e garantirebbe omogeneità in termini di iter burocratici, tempi e costi tra i diversi territori
3. Una formazione continua del personale della PA sui temi più suscettibili di aggiornamento come le tecnologie innovative sarebbe un utile elemento per un confronto più aperto e proficuo tra aziende e istituzioni
4. Un network di aziende sul territorio regionale (es. database delle biomasse sull'esempio di quello inglese) potrebbe agevolare l'incontro tra domanda e offerta di materiali di scarto o di energia, ma anche l'aggregazione di domanda per prodotti/servizi al fine di generare economie di scala
5. Sul fronte della cultura dei cittadini le azioni di comunicazione ed educazione vengono indicate come decisive dalle imprese, così come gli strumenti di certificazione che, se



European Union
European Regional
Development Fund



adeguatamente conosciuti dai consumatori, possono promuovere certe scelte di consumo in quanto offrono garanzia di qualità, di rispetto della normativa (o degli standard) ed eventualmente di minor impatto ambientale.



Gruppo ISTITUZIONI

I fattori cui è stato chiesto alle istituzioni di esprimere un giudizio di rilevanza nella transizione verso l'economia circolare sono stati suddivisi in quattro principali categorie:

1. governance
2. normativa
3. strumenti economico-finanziari
4. tecnologia e innovazione

Tra queste, risulta evidente come per la maggior parte delle istituzioni presenti al tavolo "normativa" e "tecnologia e innovazione" siano considerate le categorie di maggior rilievo, ciascuna con l'83% di votanti che hanno espresso un giudizio di rilevanza elevato (vale a dire superiore al 70%). Alle due restanti categorie, è stato espresso un giudizio di rilevanza superiore al 70% dal 75% dei votanti per la categoria "strumenti economico-finanziari" e dal 67% dei votanti per la categoria "governance". In sostanza, le quattro categorie elencate in ordine di rilevanza risultano:

Categoria	% di votanti che hanno dato una rilevanza ≥ 70%
Normativa	83%
Tecnologia e innovazione	83%
Strumenti economico-finanziari	75%
Governance	67%

Per ogni categoria è stato chiesto di esprimere un giudizio di rilevanza su ulteriori sotto-fattori; riportiamo di seguito l'elenco con la relativa percentuale di votanti che ne ha assegnato un giudizio di rilevanza superiore al 70%:

Fattore	% di votanti che hanno dato una rilevanza ≥ 70%
Governance	
Gestione	60%
Tracciabilità e monitoraggio	57%
Regime di controllo	54%
Pianificazione	67%
Normativa	
Rapporto tra normativa nazionale e locale	60%
Regime di regolamentazione/autorizzazione	53%
Obiettivi (di riciclo e preparazione per il riutilizzo)	60%
End of Waste/sottoprodotti	73%
Strumenti economico-finanziari	
Green Public Procurement (GPP)	73%
Mercato materie prime seconde	60%
Incentivi	64%
Sistema tariffario	67%
Tecnologia e innovazione	
Eco-innovazione	73%



Know-how e accesso all'informazione	80%
Ricerca finalizzata allo sviluppo	80%

I fattori evidenziati sono quelli ritenuti di maggiore rilevanza per la maggior parte dei partecipanti. Nell'ambito della governance, quindi, è la **pianificazione** quella che agevola maggiormente una transizione verso un'economia circolare; prima ancora di agire sui metodi di gestione, sui regimi di controllo e sul monitoraggio, è evidente che si debba anzi tutto lavorare a monte in ambito governativo e dunque sulla pianificazione delle politiche, le quali devono tener conto del nuovo paradigma di economia circolare sin dalla loro origine.

In ambito normativo, invece, assumono particolare rilevanza l'**end of waste** e i **sottoprodotti**. Ecco che l'attenzione si pone in particolar modo sul riutilizzo e sul recupero dei rifiuti, i quali, cessando di essere tali, rientrano appieno in una logica di "circolarizzazione" trasformandosi in materie prime per nuovi mercati. L'importanza del recupero e del riutilizzo dei rifiuti necessita tuttavia di una forte normativa di sostegno che ne regolamenti l'operazione e ne controlli lo svolgimento per verificare che siano rispettati determinati criteri.

Tra gli strumenti economico-finanziari, per le istituzioni risulta particolarmente rilevante il **GPP**, come leva per aumentare la domanda di prodotti e servizi più sostenibili dal punto di vista ambientale e quindi indirettamente la diffusione di tecnologie meno impattanti e in generale l'innovazione di processo e di prodotto.

Infine, in ambito tecnologia e innovazione vengono ritenute a pari merito di grande rilevanza **know-how e accesso all'informazione e ricerca finalizzata allo sviluppo**. Si pone quindi estrema rilevanza alla diffusione delle informazioni e alla loro accessibilità, alla formazione che apporti maggiore know-how e che stimoli una ricerca finalizzata allo sviluppo in questo senso. La maggior parte dei partecipanti ritiene che il concetto di economia circolare sia ancora troppo poco noto, che ai decisori politici così come agli altri rappresentanti delle istituzioni manchino le nozioni di base, le informazioni necessarie per poter operare nell'ottica di un'effettiva transizione verso l'economia circolare. Ecco quindi che si deve insistere su una maggiore accessibilità ai dati e sulla ricerca finalizzata allo sviluppo.

Circa i maggiori ostacoli alla realizzazione delle iniziative utili per dare una spinta all'economia circolare, le istituzioni hanno convenuto nel segnalare il seguente elenco di fattori:

1. **Legislazione e burocrazia:** è evidente come l'eccessivo carico di burocrazia sia ritenuto da tutti come un ostacolo, un fattore di rallentamento e di confusione. L'eccessiva burocrazia che caratterizza il nostro paese, infatti, allunga i tempi operativi, rende più difficoltosa la comprensione dei diversi iter amministrativi e legislativi e di conseguenza spesso ne disincentiva la corretta applicazione. Come la burocrazia, anche la legislazione è ritenuta eccessivamente complessa, poco snella e di difficile approccio. Oltre a ciò, le norme a diversi livelli territoriali e settoriali sono troppo frammentate e mancano di coerenza, armonizzazione e di una logica di medio-lungo periodo. La pianificazione in materia di rifiuti è vista come particolarmente scarsa sul fronte nazionale e con divari tra le diverse regioni.
2. **Insostenibilità economica:** la scarsità delle risorse economiche rende l'attuazione delle iniziative complessa, soprattutto quando è richiesta la realizzazione di interventi o l'applicazione di nuove tecnologie.
3. **Scarsa sensibilità/mancanza di cultura/clima di sfiducia:** è parere comune che il problema fondamentale alla base sia di carattere culturale, è infatti la scarsa o nulla conoscenza

dell'argomento così come la poca sensibilità al tema che crea inevitabilmente una rigidità attuativa e uno stallo culturale. In particolare è evidenziata la mancanza di conoscenza dei vantaggi connessi all'economia circolare dovuta ad un difetto nella comunicazione degli stessi, difetto che alimenta la rigidità al cambiamento e allo sviluppo di nuove visioni. Un'ulteriore conseguenza della mancanza di conoscenza e di comunicazione (unita alla complessità normativa) è il sentimento di sfiducia nel consumatore finale; questo ostacola lo sviluppo di nuove visioni e di conseguenza la realizzazione di iniziative innovative e in ottica circolare.

4. **Disomogeneità tra i diversi settori produttivi**, sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista del reperimento delle risorse.
5. **Difficoltà nella comprensione delle esigenze** delle imprese: le istituzioni hanno precisato inoltre che spesso non è facile capire di che cosa abbiano bisogno le imprese, il che rende complessa la regolamentazione e la creazione di bandi od incentivi che le supportino.

Come fattori che potrebbero rimuovere i suddetti ostacoli, invece, le istituzioni sono giunte al seguente elenco sintetico:

1. **Semplificazione normativa**: la naturale risposta ad una legislazione troppo complessa e di difficile approccio è la sua semplificazione, la quale può essere ottenuta ad esempio tramite la creazione di tavoli di discussione tra normativa locale e nazionale finalizzati ad un suo "snellimento". La semplificazione normativa, che si accompagna con una riduzione della burocrazia, è stata citata da tutti i partecipanti al tavolo di lavoro e può essere quindi definita la soluzione forse più impellente per la rimozione degli ostacoli all'economia circolare.
2. **Partnership pubblico-privato**: la difficile comprensione delle esigenze delle imprese per la pubblica amministrazione, e viceversa, potrebbe essere eliminata o fortemente ridotta attraverso la creazione di partnership tra pubblico e privato. Queste agevolerebbero il dialogo tra il mondo delle imprese e quello delle istituzioni e porterebbero ad una regolamentazione ed una legislazione mirata, più efficace e più coerente.
3. **Creazione di reti di imprese**: secondo le istituzioni, la creazione di reti di imprese consentirebbe lo scambio di buone pratiche di economia circolare e la condivisione di idee ed agevolerebbe la circolazione di informazioni in grado di portare nuova consapevolezza, nuove connessioni e relazioni, nuovi strumenti e nuove tecnologie .
4. **Incentivi finanziari e agevolazioni fiscali per eco-prodotti**: la sostenibilità economica degli investimenti per l'economia circolare rende necessaria la creazione di incentivi finanziari ad hoc, come le agevolazioni fiscali per gli eco-prodotti, che possano agevolarne l'accesso (e mantenerne la presenza) sul mercato.
5. **Maggiore comunicazione, educazione e formazione**: una comunicazione più capillare e più efficace è la prima soluzione al deficit di conoscenza sul tema e conseguentemente alla resistenza culturale nei confronti dello sviluppo di nuove visioni. A sua volta, è importante che la comunicazione agevoli un accesso "facile" alle informazioni così da poter essere riutilizzate e valorizzate da parte delle imprese e dei consumatori. A monte, è importante agire sull'educazione che stimoli la dovuta sensibilità al tema e sulla formazione che formi nuove figure professionali con le competenze adatte.

6. Maggiore sinergia in Regione tra attività produttive e ambiente: le istituzioni hanno auspicato un dialogo più diretto e più sinergico tra l'ambiente e le attività produttive, la cui interazione porterebbe alla creazione di bandi ed incentivi più mirati e più coerenti.
7. Programmazione di medio-lungo termine: la programmazione regionale dovrebbe allungare il proprio orizzonte temporale in modo da seguire le dinamiche evolutive delle diverse iniziative di promozione dell'economia circolare.
8. Miglioramento del monitoraggio delle prestazioni: di pari passo con una legislazione mirata e di facile approccio è necessario un monitoraggio efficace e puntuale delle prestazioni che permetta di valorizzare chi approccia davvero un modello economico circolare.

Ambiti di intervento condivisi per rimuovere gli ostacoli alla "circolarità"

Al termine del lavoro di gruppo svolto in parallelo tra il tavolo "imprese" e quello "istituzioni" sono stati presentati gli elementi emersi dalla discussione da parte di un portavoce per ciascun gruppo. Gli ostacoli messi in evidenza da entrambi i gruppi possono essere ricondotti alle seguenti categorie:

Categorie di Ostacoli
Normativa e burocrazia
Scarsità di risorse economiche
Scarsità di cultura e conoscenza
Scarsità di collaborazione

Come si può immaginare, non sempre si tratta di ambiti di convergenza; la scarsità di conoscenza, ad esempio, ciascun gruppo la attribuisce all'altro: le imprese segnalano nei funzionari pubblici la mancanza di preparazione su temi che avanzano molto rapidamente e richiedono un costante aggiornamento (ad esempio le tecnologie green) e a sua volta il gruppo delle istituzioni mette in evidenza nelle imprese una scarsa conoscenza del tema e soprattutto dei benefici che possono derivare dall'economia circolare. Per quanto riguarda la normativa, ad esempio, le imprese auspicano una maggiore chiarezza ed uniformità a livello territoriale chiedendo un'azione interpretativa da parte della regione, mentre le istituzioni sono attente anche al livello superiore e al confronto con gli organismi di rilievo nazionale. Nonostante le diversità "fisiologiche" è comunque possibile (e necessario) individuare ambiti di confronto tra i due diversi gruppi, come riportato nella tabella sottostante. Gli ambiti individuati possono rappresentare temi che durante i futuri incontri del LSG saranno declinati in modo puntuale, al fine di perseguire la massima concretezza della discussione e fornire degli spunti per l'operatività.



Ambiti di intervento per la rimozione degli ostacoli

Strumenti di valutazione aziendale degli investimenti per l'economia circolare

Acquisti verdi, incentivi ed azioni di mercato

Nuovi modelli imprenditoriali, Rigenerare, Virtualizzazione e Condividere: nuovi modi per fare economia circolare

Pianificazione strategica, S3, Fondi strutturali e fonti di finanziamento

Dialogo, mutua conoscenza e creazione di partenariati pubblico-privati e di Reti di imprese

Ecodesign, ottimizzazione dei processi, chiusura dei cicli e simbiosi industriale

Azioni di comunicazione/formazione/educazione verso i cittadini

Ricerca finalizzata allo sviluppo, dialogo università ed imprese

End of waste, sottoprodotti, Tariffazione puntuale ed altre forme di tassazione, semplificazione burocratica